

Wycliffe Gordon

Hard bop con emozione



Wycliffe Gordon
Cone And T-Staff
Criss Cross

Wycliffe Gordon, virtuoso del trombone di scuola Lincoln Center, è qui a capo di un quintetto comprendente il vigoroso trombettista Terell Stafford che divide con lui la responsabilità degli assolo. È hard bop «aggiornato», pieno di estroverta comunicatività, completa intesa fra musicisti che non fanno mancare inedite soluzioni formali. **A.G.**

Booker Little

I gioielli del genio



Booker Little
Complete Quartet Recordings
Jazz Plot

In un solo cd sono raccolti tutti i brani (veri e propri gioielli) registrati da Booker Little in quartetto nel 1958 e 1960. È una significativa parte della storia del jazz moderno, quando il giovane trombettista, scomparso a 23 anni nel '61, stava dando una sferzata di rapita energia al linguaggio jazz in modo genialmente personale. **A.G.**

AMORE UNIVERSALE

La top ten "Peace & Love" di la tua a rbrunelli@unita.it

All You Need is Love The Beatles

La prima, la più bella



02 **Across the Universe** The Beatles

03 **Imagine** John Lennon

04 **Pride: in the Name of Love** U2

05 **The Word** The Beatles

06 **Love Reign O'er Me** The Who

07 **Here Come the Sun** The Beatles

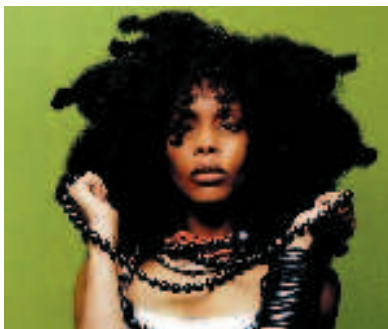
08 **Turn Turn Turn** The Byrds

09 **The Seeds of Love** Tears for Fears

10 **7 Seconds** Youssou N'Dour & Neneh Cherry

L'America reinventata a ritmo di funk & co

Erykah Badu torna ai livelli di 'Baduizm' Ecoscienza politica, morbide ballad, ritmo irresistibile e tutta l'intelligenza r'n'b



Erykah Badu

New Amerykah Part Two:
Return Of The Ankh

Motown/Universal

SI.BO.

silvia.boschero@gmail.com

La mistica bellezza texana è ancora voce regina dell'R&B. E, come da programma, prosegue la sua missione di riscoperta della propria consapevolezza sociale, politica, umana. Il secondo capitolo della saga *New Amerykah* (già, proprio con la k e la y, a voler prendere le distanze ma anche a esprimere un desiderio di «rifondazione» del proprio paese) è votato alla parte emozionale, spirituale, e ad un florilegio sorprendente di funk, suoni acidi e soul anni Sessanta. Tema centrale è l'amore in tutte le sue paturnie, compreso quello per la nuova bimba venuta alla luce a feb-

braio, finite le riprese del film indipendente *Bobby zero*, dove la Badu è protagonista assieme a Mos Def. Indipendente come la produzione di questo album, concepito nell'appartamento di Brooklyn dove si è trasferita in cerca di nuova ispirazione. Tuttavia Erykah è ancora fissata con il misticismo e i simboli egizi (a partire dal titolo, dove si cita l'Ankh, ovvero la chiave egizia, simbolo sacro che simboleggia la vita), la voce è sempre la sua, miagolante e sensuale, il tocco è ancora quello jazzato e di classe.

DIVAGAZIONI JAZZ

Caratteristica di ogni brano è la presenza di un partner preso con cura nell'intelligenza del mondo hip hop e R&B: ecco allora la psichedelia di *Out my mind, just in time* (dieci minuti di immaginifiche divagazioni jazz con la Badu, novella Billie Holiday) assieme a Lil Wayne e Bilal, il funk irresistibile di *Window seat* con *Questlove*, batterista dei Roots (questo è il brano incriminato del video, dove la nostra fa uno spogliarello integrale per le vie di Dallas e poi viene uccisa nello stesso punto dell'assassinio Kennedy), le ballad morbide ma sorprendenti come *Umm hmm*, assieme al geniale produttore e rapper Madlib. Un mix virtuoso di campionamenti e tanta musica suonata (a differenza del capitolo precedente), il disco conferma la Badu come un'artista ispirata e longeva. ●

TIPI ITALIANI

VALERIO ROSA



Carlo Massarini 'Mr Fantasy' quando tutto era possibile

Se volessimo cercare una sintesi delle tante cose che è (e dei tanti spunti che offre) l'interessantissimo e poderoso *Dear Mister Fantasy*. Foto-racconto di un'epoca musicale in cui tutto era possibile. 1969-1982 di Carlo Massarini (edizioni Rizzoli, 352 pagine, 49 euro), potremmo soffermarci sulle due pagine dedicate a Rino Gaetano. Ritratto negli studi romani della Rca, con un'espressione insieme ironica e perplessa, tra macchine per gli effetti sonori e grovigli di fili, in quel momento ha già dimostrato che sono solo canzonette qualche anno prima che Bennato lo proclamasse in maniera definitiva e inappellabile. A vederlo tornano in mente le parole con cui Sciascia, parafrasando Goethe, commentava alcuni primi piani di Pasolini: «un uomo che muore tragicamente è, in ogni punto della sua vi-

ta, un uomo che morirà tragicamente». Perché le centinaia di fotografie che testimoniano e corredano l'opera di divulgazione musicale di Massarini racchiudono, come l'Aleph di Borges, piani temporali diversi: il presente in cui sono state scattate, un futuro che si è fatto passato. E descrivono e svelano ciò che mostrano con la stessa precisione delle didascalie che le accompagnano: «Rino era tutto meno che una star. Era uno che, forse, ci giocava, ci clowneggiava, con la fama».

MUSICHE NUOVE

Non meno efficace è la sintesi con cui Massarini spiega, invitando il lettore in questo luogo della memoria, l'eccezionalità di un periodo che offriva agli amanti della musica novità continue, di una qualità media impensabile ai nostri giorni: certi artisti avevano «l'abilità di pescare, giù nel profondo della loro vita, qualcosa che diventasse di tutti, e che parlasse per tutti quando c'era bisogno di farlo».

Una musica in grado dunque di interpretare lo spirito del tempo: niente a che vedere con il mainstream commerciale e con le banalità sanremesi, ma la vera musica che gira intorno, quella che Massarini, da giornalista (per le riviste *Popster* e *Rolling Stone*), dj radiofonico (in programmi storici e memorabili della Rai come *Per voi giovani* e *Popoff*) e presentatore televisivo (*Mr Fantasy*, di nuovo in onda su Raisat Extra), ha sempre proposto al pubblico italiano, contribuendo non poco a formarne il gusto e a sprovincializzarlo. ●